

# Stamina, Brescia blocca i trattamenti

● **Il commissario annuncia la sospensione dopo la lettera dei medici che aspettano il parere degli esperti: «Preoccupati dalle inchieste»**

● **Ora sono 36 i pazienti in trattamento, 147 attesa**

**ANNA TARQUINI**  
atarquini@unita.it

Tra l'incudine e il martello, da un lato la deontologia professionale che impedisce ai medici di dispensare farmaci di cui non conoscono la natura, dall'altro la minaccia continua di essere chiamati in giudizio con l'accusa di omicidio colposo e omissione d'atti d'ufficio per essersi rifiutati di rispettare le sentenze. Dopo mesi e mesi gli operatori degli Spedali Civili di Brescia hanno detto stop al metodo Stamina. Non procederanno più alle infusioni, non lo faranno fino a quando il nuovo Comitato scientifico nominato dal ministro Lorenzin avrà dati certi. È una decisione senza precedenti che rischia di aprire un contenzioso durissimo con strascichi legali e professionali visto che gli Spedali trattavano i pazienti per ordine del giudice. I dirigenti di Stamina Foundation, Andolina in primis, che in questi mesi hanno supportato i ricorsi dei malati lo hanno già annunciato e così i pazienti: questa decisione è illegale, si torna dal giudice.

L'annuncio dello stop alle «cure» è arrivato via lettera al Commissario straordinario degli Spedali Civili Ezio Belleri che l'ha resa nota ieri mattina, durante l'audizione in commissione Sanità al Senato. Lo stop è fino a data da destinarsi. «Mi hanno consegnato una lettera - ha spiegato Belleri - . Le infusioni saranno sospese fino a quando il Comitato scientifico si pronuncerà. Sono molto preoccupato. Lo sono perché siamo stati più volte minacciati di esser chiamati in giudizio. I 36 pazienti, i loro familiari, non

accetteranno certamente la decisione e daranno battaglia nei tribunali. Non so dove questo ci porterà anche perché, in questi anni, non siamo mai riusciti a far comprendere ai malati e ai loro familiari la nostra posizione. Che non è quella di impedire il trattamento, ma solo quella della legalità». La prima mossa «spettacolare» l'ha preparata Vannoni. Questa mattina si apre a Torino il processo per tentata truffa ai danni della Regione. Non è l'inchiesta del pm Guariniello che vede Vannoni imputato per associazione per delinquere a proposito del metodo Stamina; questa riguarda il finanziamento di 500mila euro concesso da Mercedes Bresso. Bene, per questo primo appuntamento nelle aule di giustizia il presidente di Stamina Foundation ha cambiato avvocato affidandosi a Liborio Cataliotti, il legale della santona delle televendite Vanna Marchi e come primo passo ha deciso di portare i pazienti in aula. Trenta testi, parenti e pazienti, e c'è da aspettarsi che dopo la decisione degli Spedali Civili ci sarà maretta. «I pazienti andranno a Brescia con i carabinieri - ha minacciato Vannoni - . Hanno tutto il diritto di proseguire le terapie, lo hanno stabilito 180 sentenze della magistratura».

Sono 36 i pazienti che erano in cura a Torino. Tutti ammessi dopo aver presentato ricorso ai diversi tribunali del Lavoro che gli hanno poi dato ragione. Cento quarantasette sono invece in lista d'attesa. Dall'inizio della dei trattamenti sono stati presentati 519 ricorsi e tra questi 160 sono stati respinti, e 68 sono in at-

sa di decisione. Quasi tutti i ricorsi sono stati presentati dopo il decreto Balduzzi, ma molti sono anche arrivati negli ultimi mesi quando è stata aperta l'inchiesta e i medici di Stamina Foundation hanno cominciato a firmare perizie per i tribunali. In questi anni, tra l'altro, due pazienti sono deceduti e uno si è ritirato dai trattamenti. Come ha spiegato ieri Belleri, per affrontare le numerose azioni legali avviate dai pazienti esclusi dalla terapia gli Spedali Civili hanno speso 929mila euro. A queste si aggiungono poi le spese per la terapia vera e propria: 57mila euro per il laboratorio, 249mila per il personale, 201mila per le infusioni e 44mila per il carotaggio. La situazione è più che difficile. Perché insieme a Vannoni, ai familiari dei pazienti in cura, ai giudici che hanno emesso delle sentenze, i medici di Brescia rischiano anche un provvedimento dell'Ordine. «Noi non ci sottrarremo al dovere di attivare indagini - ha detto il presidente Ottavio Di Stefano - . E nel caso in cui emergessero responsabilità individuali, di avviare azioni legali». Di Stefano ha poi chiarito che i professionisti degli Spedali Civili di Brescia erano «convinti che le procedure e le analisi» relative al trattamento «fossero adeguate». Comunque un atto di grandissimo coraggio. Così la presidente della commissione Igiene e Sanità del Senato, Emilia Grazia De Biasi. «Per i clinici degli Spedali Civili la legalità è un optional. Su questo non esiste l'obiezione di coscienza - ha detto Marino Andolina, vicepresidente Stamina - . Non possono astenersi dall'obbedire ai giudici. E ne risponderanno ai genitori».



Gli Spedali civili di Brescia hanno interrotto l'applicazione del metodo Stamina FOTO LAPRESSE

